

Del rimanente quelle dilicature, di che s'accagiona la traduzione degli *Amori degli Angeli*, son sì proprie del testo, ch' altri potrà dolersi, se vuole che il Maffei siasi invaghito di troppo lezioso scrittore, ma non dargli biasimo d'averlo reso co' suoi proprii colori, ed averne riflettuto ne' versi, come specchio fedele, l'immagine. Sullo stile dell'autore di *Lalla Rookh* e degli *Amori degli Angeli* un critico alemanno scriveva, *ch'esso manda un tal bagniore e sapore orientale, che sotto quell'ammanto di fiori, di perle e di gemme riesce talora difficile cavarne il concetto. Traduire un poète,* nota un altro autore, *ce n'est pas traduire ses mots; le traduire fidèlement c'est traduire sa Poesie.* E ciò ha fatto appunto il Maffei; se non che, per sentire il pregio di *certe dilicature* e' conviene avere il senso disposto o educato, e chi scrive i *paesaggi* della Svizzera, *riempersi di sapore*, e ciò che si *riempie* di questo *sapore* sono i versi; chi altera il senso delle parole e adopera indistintamente *traveder* per *tralucere*, e' da senno travede, nè certo dimostra un gusto troppo squisito.

Ed è egli poi vero, che il traduttor dello Schiller abbia, com' altri dubita, tradito nello